

Economia & Imprese

L'industria del riso applaude i dazi: «Mai speculato sul crollo dei prezzi»

INTERVISTA

MARIO FRANCESE

Il presidente dell'Airi: a guadagnarci è stata solo la grande distribuzione

Imprese pronte a tornare a rifornirsi di riso indica sul mercato nazionale

Micaela Cappellini

Industria riseria italiana? Non è vero che in questi anni si è avvantaggiata del crollo del prezzo del riso, causato dallo sbarco massiccio di quello a dazio zero dalla Cambogia e dal Myanmar. Parola di Mario Francese, presidente dell'Airi, l'Associazione industrie risiere italiane, e per inciso anche ai vertici di un colosso della raffinazione come Euricom.

Presidente, domani sulla Gazzetta Ufficiale Ue verrà pubblicato il regolamento che per tre anni ripristina i dazi sulle importazioni di riso indica, a chicco lungo, dalla Cambogia e dal Myanmar. I risicoltori italiani festeggiano. Anche per voi è una buona notizia?

Lo è. L'industria italiana del riso è sempre stata in prima linea nel chiedere all'Unione europea il ripristino dei dazi. Del riso a basso costo proveniente dal Sudest asiatico non ci siamo avvantaggiati noi, ma solo l'industria risiera del Nord Europa. I confezionatori nord europei sono i nostri più forti concorrenti e il 60% del consumo europeo di riso è della varietà indica. Se oggi abbiamo ottenuto il ripristino dei dazi, è anche perché i Paesi del Nord Europa hanno cambiato idea

quando hanno cominciato a capire che la Cambogia era pronta a portare in Europa non già il riso sfuso, ma quello direttamente impacchettato. E questo sì, che avrebbe danneggiato anche loro.

Che il prezzo del riso italiano carnaroli o dell'arborio, negli ultimi tre anni, si è più che dimezzato è un dato di fatto. I risicoltori italiani di certo lo hanno subito. L'industria ne ha tratto vantaggio?

Il vantaggio, più che dell'industria, è stato degli operatori della grande distribuzione. La maggior parte delle imprese risiere ha abbassato il prezzo dei pacchetti di riso in maniera proporzionale al calo dei prezzi della materia prima. Ma sugli scaffali dei supermercati non si è registrato lo stesso calo, anzi. Non dimentichiamoci che se il consumo di riso in Europa negli ultimi cinque anni è aumentato del 7%, in Italia è cresciuto addirittura del 25%. E quando i consumi aumentano, il prezzo al pubblico del riso non diminuisce.

Ora che la Ue ha ripristinato i dazi, tornerete a rifornirvi di riso coltivato in Italia?

Noi siamo pronti a comprare sul mercato nazionale, con l'augurio però che non ci siano speculazioni e che all'improvviso i prezzi non crescano troppo a partire già dal raccolto 2019. C'è anche un altro fattore, da tenere in considerazione: la Commissione europea rimette i dazi soltanto per i prossimi tre anni. E poi cosa accadrà? Immagino che nell'immediato i coltivatori italiani torneranno a produrre riso indica, che è appunto la varietà più consumata in Europa. Ma se fra tre anni i dazi verranno meno, le importazioni di riso dal Sudest asiatico ricominceranno a sbilanciare il mercato. E noi torneremo al punto di partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO SUI PESTICIDI



Il tribunale di Lione blocca il glifosato

Si anima il dibattito sull'uso del glifosato in agricoltura. Ieri il Tribunale di Lione ha annullato l'autorizzazione alla vendita del Roundup Pro 360, il diserbante Monsanto. Mentre un gruppo di

europarlamentari, alla vigilia del voto sulla relazione della Commissione Ue sui pesticidi, ha messo sotto accusa il Bfr, l'istituto che ha autorizzato gli erbicidi al glifosato in Germania

LA RATIFICA DELLA DECISIONE UE

Da domani stop all'import asiatico

Dalla Commissione l'ok definitivo ai dazi sul riso da Cambogia e Myanmar

Dopo due anni di battaglie il riso italiano ha vinto la sua guerra. Domani sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Ue il regolamento che ripristina i dazi sulle importazioni di riso indica, quello a chicco lungo, dalla Cambogia e dal Myanmar. Ieri infatti, durante la riunione della Commissione Ue a Strasburgo, non sono state sollevate obiezioni alla proposta di applicare la clausola di salvaguardia. Sotto il profilo formale, la procedura scritta

si concluderà soltanto questa mattina: i dazi sono previsti per tre anni, con un valore scalare dell'importo da 175 euro a tonnellata nel 2019, a 150 euro nel 2020 fino a 125 euro nel 2021. «Il risultato ottenuto - ha detto Paolo De Castro, primo vicepresidente della Commissione Agricoltura del parlamento Ue - è frutto di un lavoro di squadra a cui hanno contribuito i ministri Pd Maurizio Martina e Carlo Calenda e poi Gian Marco Centinolo». Soddisfatte anche le associazioni degli agricoltori: con 4 mila imprese coltivate, l'Italia è il principale produttore europeo di riso. «I dazi sono giustificati - ha detto il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Gian-

santi - tra il 2012 e il 2017 le importazioni di riso da Cambogia e Myanmar sono aumentate del 90%, mentre i prezzi sul mercato Ue sono crollati di oltre il 40%». «È una vittoria degli agricoltori italiani - aggiunge il presidente Cia, Dino Scanavino - tanto più che la concessione del dazio zero a Cambogia e Myanmar è andata a beneficio più dei trader che degli agricoltori locali». Coldiretti ricorda che «oltre a fare concorrenza sleale ai produttori italiani, sul Myanmar pesa l'accusa di violazione dei diritti umani e genocidio per i crimini contro la minoranza musulmana Rohingya». —Ml.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porto del Pireo, un colabrodo per le gang cinesi

COMMERCIO

L'inchiesta dell'Agenzia Antifrode: merci asiatiche in Ue senza pagare l'Iva

Stefano Carrer

Da anni gang organizzate cinesi utilizzano il porto del Pireo per introdurre in Italia e altri Paesi europei ingenti volumi di merci - per lo più abbigliamento e calzature, spesso contraffatti - evadendo Iva e diritti doganali per miliardi di euro: non si tratta di fenomeni episodici, ma di attività facenti capo a un crimine organizzato che si avvale di una colaudata rete transazionale e di strumenti sofisticati. Sono le conclusioni di una lunga inchiesta svolta dall'Olaf, l'agenzia europea antifrode - in collaborazione con le Dogane italiane e di altri Paesi - che ha portato a una multa da oltre 200 milioni di euro nei confronti della Grecia.

Non è chiaro se sarà pagata: l'Olaf ha emesso una "Raccomandazione Finanziaria" a carico delle Dogane greche richiedendo il recupero di una somma di 202,3 milioni di euro in diritti doganali andati perduti. La Commissione Ue, informata dall'Olaf, sicuramente interpellerà il governo greco per verificare se siano o no state intraprese sufficienti azioni di contrasto alle attività illegali in quello che sta diventando il principale porto del Mediterraneo.

Uno snodo entrato a far parte della maxi-iniziativa cinese «Belt and Road» come principale terminale delle navi provenienti dall'Asia orientale, e che negli ultimi anni ha visto una crescita esponenziale del traffico merci dopo essere stato privatizzato in favore del colosso cinese Cosco Shipping. Al telefono, il portavoce della Piraeus Port Authority (PPA) Nektarios Demenopoulos,

dichiara che «le responsabilità per i controlli su eventuali attività illegali sono delle Dogane, non dell'autorità portuale», aggiungendo che la PPA collabora se riceve richieste. Nessun addebito risulta sia stato mosso nei confronti della PPA, controllata da Cosco.

Secondo quanto dichiarato al sito Politico.eu da fonti dell'Olaf, dal 2015 al maggio 2018 l'evasione accertata di dazi all'import risulta nell'ordine di almeno 2,5 miliardi di euro solo in sei Paesi, mentre l'evasione dell'Iva appare di importo superiore, anche attraverso pratiche costanti di sottofatturazione. Documentazione alterata, fittizie società indicate per la consegna (che poi chiudono e riemergono altrove sotto altro nome), indicazioni per tele-

200

Milioni

Alle Dogane greche è stato chiesto il recupero dei diritti doganali

fono a camionisti su dove consegnare la merce: tutto indica l'esistenza di un network criminale ben ramificato, che in Italia avrebbe referenti in varie regioni e in particolare in Toscana. Tra l'altro - si è scoperto l'anno scorso - le gang cinesi hanno esteso il "modello Pireo" a porti del Regno Unito. Questo nuovo canale si sarebbe però ridotto dopo una intensificazione dei controlli: ora il flusso illegale di merci nella Ue, oltre che per la Grecia, appare passare in particolare per Ungheria e Slovacchia. Si teme che quanto scoperto sia solo la punta di un iceberg, mentre un altro settore a rischio appare quello dei portali di e-commerce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fattura Elettronica: ci sono domande?

Il Sole
24 ORE

Abbiamo le risposte.

Trasmissione delle fatture, software, posta certificata. L'entrata in vigore dell'obbligo di fatturazione elettronica ha generato una serie di dubbi e domande operative tra professionisti, imprese e operatori del settore. Per orientarsi tra le nuove norme, **giovedì 24 gennaio sarà in edicola con Il Sole 24 ORE la Guida Facile alla Fattura Elettronica**, aggiornata con le ultimissime novità interpretative e le risposte degli esperti alle questioni più frequenti.

**Guida Facile alla Fattura Elettronica
in edicola con Il Sole 24 ORE
solo giovedì 24 gennaio a 0,50 €***

Con il contributo di:



*Oltre il prezzo del quotidiano.